

lo studio

Governo punta a ridurre
componenti dei collegi

Il percorso

Possibile l'inserimento nella legge
di stabilità o in un disegno di legge

5mila società

e la protesta dei professionisti

del capitale sociale. La differenza dal totale è determinata dagli scaglioni esclusi dalla tabella

100-150 mila	200-250 mila	250-500 mila	500mila 1 mln	1-1,5 mln	1,5-2 mln	2-2,5 mln	2,5-5 mln	Più di 5 mln	Totale
726	198	529	980	829	417	400	962	2.176	7.379
71.100	1.996	5.658	6.136	3.025	1.273	961	1.641	9.575	1.150.408
o socio									
13.761	241	695	1.011	721	308	303	579	1.105	178.987
33	3	3	13	13	5	4	19	61	170
5.176	1.630	4.686	7.201	5.327	2.384	2.233	4.516	6.727	47.144
90.796	4.068	11.571	15.341	9.915	4.387	3.901	7.717	19.644	1.384.088

a modello latino glosassone

va quelle che non ce l'hanno
anche contro una certa "ironia"
glosassone verso il modello
francese, messa a tacere solo do-
cumentando il fatto che Lehman

to la direttiva Ue sulla revisione
(2006/43/Ce), ha riorganizzato
la materia. Ha rafforzato il
ruolo del collegio negli «enti di
interesse pubblico. In tutte le

cembre). Con i giovani dell'Unione
che, raccolte 2 mila firme, chie-
devano di imporre un limite di
non più di 20 poltrone per profes-
sionista. Anche per far posto a
nuove leve. Alla fine, è passata la
linea del presidente del Consig-
lio nazionale, Claudio Siciliotti:
l'aritmetica non determina da so-
la se dieci grandi imprese "pesa-
no" più di 50 piccole. Niente tetti.
I sindaci si autovalutano.

Sino alle ultime misure per lo
scorporamento in

L'ANALISI

Daniele U.
Santosuosso

Per i controlli di legalità responsabilità più ampia

La proposta relativa al
sindaco unico presenta
certamente una
notevole carica innovativa,
soprattutto per le Spa.
Infatti, mentre per le Srl si
potrebbe inserire nella
tendenza evolutiva non solo
italiana (penso, per esempio,
alla *Loi de modernisation de
l'économie* in vigore dal 2009
in Francia per cui la nomina
di un *commissaire aux
comptes* non è più
obbligatoria nelle società di
persone e nelle Srl che non
superano alcune soglie)
volta a semplificare e
privatizzare i controlli (già
dalla riforma del 2003
affidati maggiormente alla
compagnie sociale), nelle
Spa anche chiuse il sistema è
più calibrato su *check and
balances* e il modello
collegiale sembra in
armonia per la maggiore
correttezza dei controlli. Ciò
soprattutto quando, come
può accadere, la minoranza
riesce a negoziare e a
ottenere di fatto la elezione
di uno dei sindaci. Tale
rilievo è ancora più evidente
se si considera che nel limite
dei dieci milioni di capitale
previsto per le Spa possono
trovarsi realtà societarie
molto grandi.

In generale, comunque,

e che non ce l'hanno contro una certa "ironia" verso il modello a tacere solo do-
hman.
e il costo del colle-
remunerazione dei
mentata con la nuova
ssionale), le imprese
so lamentato una
inefficace dei con-
coliferare di figure e
tutti con funzioni di
terno, spesso sovrappo-
empio, tra collegio e
audit.
o anno, il decreto le-
/2010 che ha recepito

la direttiva Ue sulla revisione (2006/43/Ce), ha riorganizzato la materia. Ha rafforzato il ruolo del collegio negli «enti di interesse pubblico. In tutte le società di capitali l'incarico di revisore deve essere conferito dall'assemblea su proposta motivata. Infine si è ampliato il perimetro delle srl obbligate a dotarsi del collegio.
È sull'opportunità di fissare un tetto agli incarichi di ciascun sindaco che i commercialisti, un anno fa, si sono divisi, in sede di definizione delle Norme di comportamento del collegio nelle società quotate (poi approvate a di-

l'aritmetica non determina da sola se dieci grandi imprese "pesano" più di 50 piccole. Niente tetti. I sindacati si autovalutano.
Sino alle ultime misure per lo sviluppo. Se il provvedimento in itinere, da un lato, limita a società con capitale sociale sopra i 10 milioni di euro l'obbligo di collegio, dall'altro, la stessa bozza prevede che i sindacati assumano anche le funzioni di vigilanza contro i reati societari previsti dal decreto legislativo 231/2001. Ora si tratta di scegliere: tra credere nel modello italiano o nella *british deregulation*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

se si considera che nei mille dei dieci milioni di capitale previsto per le Spa possono trovarsi realtà societarie molto grandi.

In generale, comunque, per entrambi i tipi societari, le norme proposte consentirebbero innegabilmente, oltre ai minori costi, uno snellimento delle procedure e una maggiore agilità decisionale; e inoltre una maggiore responsabilizzazione, in un ordinamento come il nostro basato, per i soggetti deputati al controllo, sulla responsabilità sì illimitata ma per colpa (non già responsabilità oggettiva), conseguente alla violazione colpevole di specifici e ben individuati doveri, diversi a seconda dei ruoli svolti, da valutarsi in relazione a ciascuno dei soggetti solidalmente responsabili.

Dall'altro lato vale la pena osservare, sul piano dei costi, che se al sindaco si attribuiscono più significative responsabilità occorre mettere in conto anche una maggiore aspettativa di retribuzione. Inoltre, dal punto di vista strettamente operativo-procedurale, i benefici potrebbero non essere consistenti, posto che le nuove tecnologie consentono modalità di riunione "telematica" dell'organo collegiale. Non possono altresì escludersi potenziali "menomazioni" dell'indipendenza del sindaco, posto che, nominato dal socio di maggioranza, rischia di essere legato a questi da un rapporto "simbiotico" (specie in ipotesi di socio unico) escludendo quella dialettica tipica dell'organo collegiale.

Una riflessione di collegamento sistematico andrebbe infine svolta in ordine alla norma, sempre proposta, che intende concentrare il compito di coordinare il sistema dei controlli della società e le funzioni dell'organismo di vigilanza nel collegio sindacale: norma che rischia di essere vanificata dalla contestuale introduzione del sindaco unico nelle Srl (dove obbligatorio) e nelle Spa (non quotate) con capitale inferiore ai dieci milioni di euro che rappresentano la maggior parte del tessuto imprenditoriale italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gio "a tre" o "a cinque" o due suoi professori fiduciosi.

L'obiettivo di questa innovazione? Ridurre di governance per le, senza ridurre il livello di controllo?

Identico che questo è irrealizzabile: se il collegio sindacale viene di svolgere il medesimo che in precedenza fatto da un organo collegiale, il singolo sindaco si limiterà con propri collaboratori e presenterà il medesimo per un'attività di controllo che, implicitamente, riconosce finalmente la sua imprescindibilità, tutela del pubblico interesse anche da parte di chi in precedenza aveva invece pensa-

to si potesse fare a meno del collegio sindacale e delle funzioni di presidio della legalità da questi svolte.

Insomma, siamo di fronte a una ipotesi che otterrebbe come unico risultato quello di indebolire un sistema di controlli che funziona e che sempre più viene guardato con interesse anche all'estero, senza consentire reali risparmi in termini di costo della governance, quanto meno per le imprese che affidano il ruolo di sindaco a professionisti seri e consci che attendono in concreto ai loro doveri e che, in proporzione ai medesimi, chiedono il giusto compenso.

Per questo auspichiamo che si tratti di una ipotesi infondata, così come lo furono, questa estate, quelle che pro-

spettavano l'abolizione dell'esame di Stato per alcune professioni, tra cui la nostra.

Di certo, in questi mesi, cresce sempre più lo smarrimento di una società civile che vede a ogni manovra aumentare il numero di bozze, illazioni e ipotesi dell'ultima ora e, parallelamente, diminuire il numero di interlocutori e referenti politici capaci di coinvolgere e spiegare il perché di determinate scelte.

Sempre che la ricerca di un perché costituisca ancora una premessa ineludibile nel processo di formulazione di un emendamento o di una bozza di decreto.

Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tori commercialisti - chiamo Eleonora Di Vona, presidente dell'Ungdcec - ma questa personale società di capitali ridi non tutelare né la prestazione professionale né, soprattutto, gli interessi del cliente».
entre Marina Calderone, presidente del Cup (il comitato dei Ordini professionali), parlo di società professionali, rila che «a luglio 2010 indirizziamo alla Giustizia un documento che individuava la società lavoro professionale come modello ad hoc. Per salvaguardare la serietà della prestazione, gli obblighi di vigilanza degli Ordini e i apporti di lavoro intellettuale. Anche con capitale, ma da disciplinare rigorosamente. Perché non dotarci di questo strumento societario condiviso?».

L.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi per le categorie

01 | COLLEGI SINDACALI

Tra i provvedimenti che dovrebbero entrare nel maxi-emendamento o nel disegno di legge successivo vi sarebbe la previsione di mantenere il collegio sindacale a 3 o 5 membri obbligatorio per le sole srl e spa con capitale sociale dai 10 milioni di euro in su. Per tali società con capitale inferiore a questa soglia l'organo di controllo diventa monocratico (un sindaco unico tra i revisori iscritti al registro)

02 | ATTI PER LE SRL

Dopo una lunga trattativa, sembrerebbe rientrata la modifica all'articolo 2463 del Codice civile, che consentiva la

redazione con scrittura privata dell'atto costitutivo di Srl. Dunque, sembra che la procedura resti unica e sotto controllo notarile. Ma si dovrebbe chiarire definitivamente anche che la firma digitale del commercialista per le cessioni di quote di Srl non necessita di ulteriore autentica

03 | SOCIETÀ PROFESSIONALI

Verrebbe consentita la costituzione di società tra professionisti con socio di capitale (sempre di minoranza) e non professionista che può svolgere «prestazioni tecniche». Fermo restando il divieto a partecipare ad attività riservate e agli organi di amministrazione della società